



L'arte di amministrare

CORSO DI FORMAZIONE

PER CONSIGLIERI E ASSESSORI COMUNALI, PROVINCIALI E CIRCOSCRIZIONALI
MARZO-APRILE 2011
TORINO

Obiettivi

La proposta formativa si pone l'obiettivo di fornire agli amministratori del PD gli strumenti normativi e teorici di base per affrontare i compiti istituzionali che sono chiamati ad assolvere. Un'analisi critica e propositiva dei temi affrontati deve sviluppare capacità di aggiornamento continuo individuale e di relazione con i dirigenti ed esperti del PD; in particolare il rapporto fra politica e burocrazia sarà il filo conduttore di tutti gli interventi.

Beneficiari

Gli amministratori locali del PD di tutto il Piemonte, consiglieri comunali, consiglieri circoscrizionali e assessori comunali. Presumibilmente circa 100.

Temi

Si propongono 5 temi cui dovrebbero corrispondere altrettanti incontri, pur nella considerazione che per assicurare una visione d'insieme di alcuni di essi (ad esempio, il federalismo) sarà necessaria una forte integrazione tra le aree medesime.

Programma

1. Torino - Sabato 12 marzo 2011 – Federalismo fiscale, politiche di bilancio e patto di stabilità. **Mario Rey, Anna Paschero, Federico Moine, Magda Zanon.**

Il rispetto dei parametri di finanza pubblica europei e gli obblighi assunti dall'Italia con il trattato di Maastricht. : Alcune nozioni importanti come quelle di "deficit" e di "debito".

Bilancio dello Stato e Bilancio degli Enti pubblici territoriali: attualità e prospettive dopo la Legge 196/2009.

Bilancio degli Enti pubblici territoriali: organizzazione dei dati e prove di lettura. Distinzione delle competenze gestionali in capo agli organi di direzione politica e alla tecnostuttura.

La legge quadro sul federalismo fiscale: il percorso previsto di attuazione del federalismo e lo stato attuale del medesimo.

La fiscalità nazionale e locale: attualità e prospettive.

L'evasione fiscale: misura del fenomeno, buone prassi, e strumenti per combatterla.

Il patto di stabilità interno: come funziona e quali sono gli effetti della sua applicazione. Le prove di regionalizzazione.

La manovra Tremonti e i suoi effetti sull'entrata e sulla spesa degli enti pubblici territoriali (Legge 122)

L'indebitamento degli enti territoriali e gli strumenti per il ricorso al mercato finanziario: misura del fenomeno e misure per il suo contenimento.

Bilancio sociale, bilancio di mandato, bilancio partecipativo, bilancio di genere, bilancio ambientale quali strumenti introdotti dalla Buona Governance Europea.

2. Torino – sabato 26 marzo 2011 – A) Il nuovo modello di governo del territorio (il Piano Territoriale Integrato) - B) Le procedure amministrative degli appalti **Paolo Foietta, Roberto Cavallo Perin, Daniela Ciaffi**

A) mettere in grado di partecipare attivamente al processo di formazione del Piano territoriale integrato e di svolgere il ruolo di controllo nella sua esecuzione B) svolgere un ruolo di controllo su un tema delicato come quello dell'affidamento di lavori di grandi ammontari e valutare l'efficacia e l'efficienza della gestione del processo in un approccio deontologico ed etico

A1) Problemi e obiettivi:

crisi economica e sviluppo: le implicazioni del territorio

la crisi ambientale e il consumo di suolo

decentramento e multipolarità

A2) Politiche e azioni:

sugli insediamenti (residenze, attività produttive)

sulle infrastrutture (connessioni internazionali linea Torino-Lione, connessioni nazionali, regionali, locali)

sull'ambiente, sulle risorse (energia, rifiuti, qualità acqua e aria...)

A3) Gli obblighi per gli enti locali e per gli altri soggetti pubblici e privati

B) Il codice degli appalti

La sicurezza

Il codice etico

3. Torino – sabato 2 aprile 2011 - Politiche di welfare, lavoro, formazione, istruzione, servizi, politiche comunitarie, e relativi strumenti normativi e amministrativi.

Carlo Chiama, Paola Pozzi, Stefano Lepri

Istruzione: Autonomia scolastica e rapporto con gli enti locali ; Le reti di scuole come risorse per il territorio nel quadro di un patto educativo che responsabilizzi entrambi; ruolo dell'ente locale non solo come erogatore di servizi alle scuole ma come corresponsabile del futuro dei propri cittadini.

Welfare: strumenti di programmazione nelle politiche sanitarie (i cd. Peps, Piani e Profili di Salute) e sociali (i Piani di zona).

1. Il ruolo dell'ente locale nelle politiche di welfare. I consorzi socio - assistenziali. I Piani di zona.

2. I compiti del Comitato dei Sindaci nelle politiche sanitarie locali. La conferenza dei Sindaci e la rappresentanza dei Sindaci nell'ASL. Il ruolo politico nei Peps e le politiche per la salute.

3. Le politiche per le categorie più "deboli": gli anziani, i disabili, i minori.

4. Le politiche per l'immigrazione.

5. Le politiche attive per il lavoro. Da un sistema di welfare ad un sistema di workfare. I centri per l'impiego. Il ruolo delle province.

6. Le politiche abitative. L'edilizia residenziale pubblica. L'esperienza di Lo.CA.RE.

Lavoro: Il lavoro è fonte di identità della persona umana e, al tempo stesso, come indicato all'art 1 della nostra Costituzione, fonte di cittadinanza democratica. Il PD intende rappresentare il lavoro "in tutte le sue forme", dal lavoro (relativamente) stabile a tempo indeterminato, al lavoro precario e parasubordinato, dal lavoro di artigiani, commercianti e professionisti, al lavoro dell'imprenditore. Per perseguire tale obiettivo non bastano politiche isolate; occorre riconsiderare in un disegno unitario l'intero quadro delle politiche economiche e sociali del paese alla luce delle radicali trasformazioni intervenute nel lavoro e nella società rispetto al secolo scorso. I valori comuni delle tradizioni riformiste - solidarietà, diritti e tutele, sicurezza e la stessa dignità del lavoro - vanno reinterpretati per contrastare le spinte alla frammentazione dei lavori, per dare risposta all'incertezze e alle disuguaglianze sociali indotte dalla concorrenza globale, per ridare senso allo sviluppo e al lavoro. Per superare il dualismo del mercato del lavoro, per contrastare la precarietà, il PD propone una strategia basata sul diritto unico del lavoro, con una serie di interventi articolati lungo due principi di fondo:

- la migliore flex-security europea;
- l'universalità dei diritti fondamentali di cittadinanza, con un welfare orientato a promuovere il benessere di tutto il nucleo familiare
- la partecipazione, la tutela e la valorizzazione delle donne nel mondo del lavoro

4. Torino – sabato 9 aprile 2011 - Trasporti e servizi di pubblica utilità

Marco Camoletto, Alberto Eicholzer, Anna Ferrero

Strumenti di inquadramento giuridico ed economico-industriale entro cui collocare le concrete opzioni di scelta esercitabili dagli enti locali, sia singolarmente sia attraverso forme aggregate.

Step 1: inquadramento giuridico, con riferimento al DL Ronchi, agli orientamenti espressi dalla Corte di Giustizia (talvolta vistosamente differenti dal Ronchi), alle legislazioni di settore; c'è inoltre il tema della legislazione regionale di settore.

Step 2: informazioni generali sull'economia industriale dei diversi comparti, sulle variabili economiche decisive per il contenimento dei costi, con particolare riguardo alle economie generate dalla complessiva organizzazione urbana; il tema delle economie di scala e delle flessibilità;

Step 3: la situazione particolare delle società comprese nel perimetro delle quotate; valorizzazione delle aziende e forme di acquisizione e merger; i fattori che influenzano il valore della società nei vari comparti; cenni alla situazione internazionale dei diversi comparti;

Step 4: cosa effettivamente l'ente locale può decidere nei diversi comparti; scelte individuali e scelte aggregate; quando l'ente locale è contemporaneamente proprietario e regolatore; cosa succede quando mancano i soldi; quando la politica dei servizi si fa attraverso una complessiva politica urbana; cenni sul futuro delle tecnologie nei diversi comparti.

Step 5: quale politica del PD regionale; le priorità e le scelte "consigliabili" ai ns. amministratori locali (to be confirmed...)

Fonti: oltre ai testi di legge, molto valide le considerazioni generali del prof. Bona Galvagno per l'Agenzia torinese dei SSPP; materiali da Civicum e da centri di ricerca su economie e contesto internazionale, materiali euromoney Energy per un confronto tra le procedure pubbliche dei vari paesi; ricerche private Dexia e Unicredit; wp banca d'Italia

5. **Torino - Sabato 16 aprile 2011 - Il quadro delle funzioni amministrative della regione e delle autonomie locali in Piemonte. Dalle leggi Bassanini alle proposte di Calderoli: come far esercitare i compiti giusti all'ente giusto e come riorganizzare la pubblica amministrazione. Enrico Grosso, Alberto Perron Cabus, Giorgio Gatti**

Il tema delle competenze che fanno capo ai diversi livelli amministrativi del nostro Paese è da qualche tempo di grande attualità. Avvicinare il processo decisionale ai cittadini, rendere tale processo più aderente alle reali e mutevoli esigenze della società, ridurre gli oneri per la spesa pubblica, avvicinare la nostra amministrazione a quella degli altri Paesi dell'Unione Europea, sono i principali motivi che hanno portato ad una serie di interventi normativi destinati ad incidere profondamente su ruoli e compiti delle varie istituzioni. L'introduzione di nuove regole che hanno trasferito le competenze da un ente all'altro è stata caratterizzata dapprima, nella seconda metà degli anni novanta con le leggi Bassanini, da un'impostazione approfondita e sistematica, ma anche da soluzioni provvisorie e gradualistiche, in attesa di successive modifiche costituzionali, poi introdotte con la riforma del titolo V° della Costituzione approvata nel 2001. Successivamente ci sono stati dibattiti e polemiche che hanno sembrato investire la stessa forma di stato (con le proposte di forme di federalismo vere o presunte), e che hanno determinato ritardi e complicazioni nell'attuazione delle modifiche costituzionali, fino alle recenti leggi e proposte del Governo e del Ministro Calderoli, in materia di federalismo e di sistema delle autonomie. Tali incertezze, accompagnate anche da qualche "ritorno" centralistico, hanno impedito una chiara e tempestiva individuazione di soluzioni organizzative, ed anche finanziarie, per un efficace riassetto del disegno delle funzioni amministrative volte a sostenere la qualità dell'erogazione dei servizi ai cittadini; e ciò nonostante l'impegno di molti amministratori per assicurare la funzionalità delle istituzioni, ed in particolare di quelle locali. Sembra quindi opportuno un approfondimento su tale tematica che, tralasciando impostazioni eccessivamente generali e teoriche, parta da un confronto con l'iter di attuazione delle leggi Bassanini e con il contenuto delle proposte del Ministro Calderoli e fornisca un supporto conoscitivo, con riferimento alla specifica realtà piemontese, sugli elementi ai quali riferirsi nel dibattito in corso, tenendo altresì conto dei prossimi impegni ai quali verrà chiamato anche il sistema regionale piemontese per dare attuazione alle riforme statali ora all'esame di Parlamento e Governo.

1. Il disegno complessivo dell'attuale assetto delle funzioni di comuni, province e regione, dopo le leggi Bassanini e senza l'attuazione della riforma del titolo V° della Costituzione
2. I criteri per il riparto delle funzioni amministrative indicati nella Costituzione (unità della Repubblica e pluralità delle istituzioni; sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza)
3. Idoneità delle caratteristiche e dei ruoli degli attuali livelli di governo per un corretto riparto delle funzioni (le forme associative dei comuni; quale ente per l'esercizio delle funzioni amministrative di area vasta; superamento del ruolo amministrativo della regione e degli enti strumentali)
4. Le leggi statali e regionali per l'individuazione delle funzioni fondamentali e degli altri compiti di comuni e province

5. L'organizzazione e gestione del personale.

Metodo

5 giornate di lavoro, il sabato, dalle 9.30 alle 13.30.

Struttura della lezione: Fatta una breve introduzione politica del segretario regionale o di un suo vicario, il tema sarà impostato da parte dei relatori, che offriranno una visione tecnica e nel contempo politica, con un taglio il più possibile obiettivo, ma non neutrale dei temi trattati.

Verrà sempre illustrata la posizione del PD sul tema oggetto della lezione.

L'intervento dei relatori avrà una durata complessiva di 2 ore. Seguirà un'ora di discussione con raccolta di osservazioni. E' prevista la distribuzione di materiale didattico, con riferimenti bibliografici e di siti per chi vuole approfondire.

A seguito dell'incontro verrà redatta un'e-mail di sintesi dei risultati e organizzata la disponibilità a rispondere a quesiti via mail, nonché l'invio di aggiornamenti.

Questa prima iniziativa formativa regionale di 5 incontri prevede:

- un'iscrizione formale,
- l'adesione alla globalità degli incontri,
- il versamento di una quota di partecipazione (30 euro),
- la somministrazione di un questionario finale di verifica e
- la consegna di un attestato di partecipazione.

Sede e calendario delle lezioni

Torino, Educatorio della Divina Provvidenza, Corso Trento 13

Hanno contribuito alla redazione di questo documento: Magda Zanoni, Mario Rey, Anna Paschero, Anna Ferrero, Marco Camoletto, Antonio Sucamiele, Monica Canalis